

I tagli alla Giustizia insabbiano la diplomazia del Guardasigilli

TOGHE IRRITATE, ALFANO MEDIA CON TREMONTI. RIMANDATA LA DISCUSSIONE SULLA MANOVRA, IL VIMINALE OTTIENE LO SCONTO

Roma. La pax giudiziaria non sembra un obiettivo così lontano, ma gli equilibri sono fragili e il ritorno rapidissimo allo scontro frontale fra toghe e centrodestra berlusconiano non è affatto scongiurato dall'approvazione del lodo sulle immunità (oggi comincia l'iter al Senato). Ieri alla Camera si è consumata una battaglia tra centrosinistra e centrodestra (ma anche all'interno della stessa compagine di governo) nella discussione, in commissione, sulla manovra Finanziaria. Governatori e deputati meridionali, così come il Viminale e il ministero della Giustizia trattano - per quanto possibile - sui tagli. Le commissioni Bilancio e Finanze hanno ottenuto una proroga della discussione sulla manovra, almeno fino a stasera. Per il ministero di via Arenula i risparmi previsti dal ministro Tremonti rappresentano, in parte, una grana che pesa negativamente sul difficile dialogo instaurato con le toghe.

Il Cav. commenta l'arresto di Ottaviano Del Turco ("molto spesso i teoremi giudiziari non vengono confermati. Ci vuole molto di più che la separazione delle carriere") provocando la reazione del segretario dell'Anm Cascini: "Getta discredito sulla magistratura con accuse generiche". Un lieve scontro che sottende la forte irritazione delle toghe per i tagli al comparto giustizia previsti dalla Finanziaria, ma anche la determinazione con la quale il premier vorrebbe affrontare la questione. Eppure nel Pdl convivono due scuole di pensiero. C'è chi ritiene necessaria, con la forza di una maggioranza mai così solida, una riforma immediata e risolutiva del rimosso giudiziario (il

Cav. stesso ieri ha usato l'espressione "ab imis"). E chi invece consiglia la mediazione costante e il dolce approdo, magari in autunno, alla restituita immunità parlamentare - con l'appoggio in aula dell'Udc ("purché sia una proposta largamente bipartisan", dice al Foglio Roberto Rao) e l'astensione (assenso) del Pd. Entrambe le scuole di pensiero condividono un assunto sostanziale: "Qualsiasi riforma va fatta seguendo il modello di proposte già avanzate da esponenti del centrosinistra". "Una garanzia - spiegano nel Pdl - contro gli attacchi capziosi dell'antiberlusconismo".

Non è un mistero che a questa seconda scuola di pensiero, dialogante ma determinata, appartengano Gianni Letta e Angelino Alfano. Come hanno rivelato gli stessi vertici dell'Anm, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio si è impegnato personalmente nel dialogo, mentre il Guardasigilli (che ai magistrati disse "il vostro programma è il nostro programma") sta cercando di difendere il comparto giustizia dai tagli tremontiani. Alfano ha già ottenuto la modifica della norma che penalizzava gli stipendi

delle toghe, trasformata da un intervento "a regime" in un contributo una tantum "alla ricostruzione del paese". Alfano ha spiegato al Foglio che "la manovra di Tremonti punta a rilanciare l'economia e risanare i conti, e poi il comparto giustizia non è più penalizzato di altri". Tuttavia per la delicata azione diplomatica che caratterizza il suo mandato di governo, il risparmio imposto alla Giustizia rappresenta una grana. Tant'è

che le ipotesi per recuperare fondi e limitare i tagli sono già oggetto di una trattativa. Il Viminale, per le forze di polizia, grazie all'intervento del sottosegretario Alfredo Mantovano ha quasi ottenuto il recupero di 200 milioni di euro. Il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo guida una trattativa analoga, sebbene forse più complicata. Perché "la sicurezza - dicono fonti parlamentari - rappresenta la prima emergenza e priorità". I vertici del sindacato togato sono informati dell'azione di governo e della mediazione del ministero della Giustizia. Contro l'ipotesi di tagli hanno indetto lo stato di agitazione, ma da due settimane mantengono un profilo molto basso, proprio per i messaggi rassicuranti scambiati con settori della maggioranza. "Si attende - recita l'ultimo comunicato dell'Anm - il responso definitivo dell'iter parlamentare". Fallita la mediazione, la magistratura potrebbe anche decidere - non prima di settembre - di indire alcuni giorni di sospensione delle attività. Un'ipotesi che la diplomazia politica vorrebbe scongiurare. Ma l'irritazione nell'Anm è molto forte ed è dovuta anche alla delusione per alcune "promesse non mantenute". Il 10 giugno il ministero aveva infatti inaugurato, coordinato da Caliendo, un "tavolo tecnico" sulla retribuzione delle toghe. Ai rappresentanti delle correnti associative era stata ventilata l'ipotesi di consistenti aumenti della retribuzione, poi saltati e adesso perfino sostituiti dai tagli. Ma i canali di mediazione con le toghe sono attivissimi. Il ministro Alfano non a caso ha recentemente nominato capo di gabinetto Luigi Birritterri, magistrato dei Movimenti (di sinistra), che si affianca al sottosegretario (e magistrato) Caliendo.

